

Il commento

DUE MOTIVI PER DIFENDERE LA RIFORMA

Serena Sileoni

Negli ultimi anni c'è stata una sola vera riforma strutturale nel nostro Paese. Senza slogan, senza

ammiccamenti, ma anzi suscitando vibrante proteste, l'aumento dell'età pensionabile voluto dall'allora ministro Elsa Fornero ha preso atto che siamo in forze più a lungo dei nostri nonni e ha consentito allo Stato di tenere a bada i conti pubbli-

ci. Tra le novità di quella riforma, messa continuamente in discussione dai sindacati, vi è stata anche l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomo e donna.

> Segue a pag. 42

Segue dalla prima

Due motivi per difendere la riforma

Serena Sileoni

Oggi, un nuovo confronto tra questi ultimi e il ministro Poletti ha sul tavolo il mantenimento di questa equiparazione, che scatterebbe dall'anno prossimo, e, come misura perequativa, l'estensione delle categorie di lavoratrici che possono beneficiare del prepensionamento. L'obiettivo dei sindacati, però, è evidentemente quello di bloccare l'entrata a regime della misura.

C'è un doppio motivo di doppia equità a difesa della riforma. Uno verso le giovani e future generazioni, l'altro verso le stesse donne. Quanto al primo, il dibattito sulle pensioni nel nostro Paese è un'incitazione alla lotta tra diritti: quelli acquisiti e quelli delle generazioni future. Un dibattito lacerante che non sta portando da nessuna parte, teso fra le ragioni del diritto e quelle della finanza pubblica. La riforma Fornero ha avuto il merito di toccare le pensioni senza entrare in questa arena. Ha quadrato il cerchio del conflitto intergenerazionale, prendendo semplicemente atto della realtà delle nostre condizioni di vita, senza toccare le pensioni esistenti, ma generando un ingente risparmio di spesa, a tutela dei più giovani.

Quanto al secondo, le ragioni per consentire alle donne di andare in pensione prima degli uomini ricalcano fedelmente i motivi di mancata emancipazione, motivi che per paradosso stanno a cuore proprio a chi dice di battersi per una maggiore equità di genere. Pensare che le donne abbiano il diritto di andare in pensione prima degli uomini equivale a pensare che hanno il dovere di accudire i familiari, spesso nella solitudine domestica, il dovere di contribuire più dell'altro sesso alle fatiche in casa, il dovere di essere il principale ammortizzatore sociale di questo Paese. Le vogliamo manager, a costo di leggerle consigliere di amministrazione sotto quote rosa, ma vogliamo pure che restino angeli del focolare domestico e che, come tali, vadano in pensione prima per badare agli anziani di casa.

Si dice anche che, consentendo di andare in pensione prima, si riconosce loro la fatica che hanno fatto di conciliare casa e lavoro. Una sorta di premio alla carriera, che, c'è da scommetterci, la maggior parte delle donne scambierebbe volentieri con un aiuto in più dagli uomini negli anni di picco di impegni domestici e lavorativi.

